



# L'Amore a Gesù Crocifisso

**Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata**

**n° 308 settembre - ottobre 2012 / anno 95°**

**C.so B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Tel.-fax:011.290.663. Email:segreteria@unionecatechisti.it.**

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: [www.unionecatechisti.it](http://www.unionecatechisti.it).

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

## Riflessioni nell'anno della fede

### Il Crocifisso rivelazione di Dio

#### Sulla croce Gesù manifesta la sua divinità

Sollecitati alle esortazioni del Papa all'apertura dell'*Anno della fede*, riteniamo che uno strumento efficace sia l'annuncio e la contemplazione del Crocifisso, allo scopo di consolidare la nostra professione cristiana e per testimoniare al mondo con l'esempio e la catechesi, nella cultura e nella mentalità contemporanea, così insidiata dalla secolarizzazione, cioè dall'assenza del riferimento a Dio, in definitiva da un ateismo pratico, se non sempre dichiarato.

Sono le stesse parole di Gesù che ci indicano tale itinerario spirituale: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (Gv 8, 28).

E in effetti proprio sul Calvario abbiamo delle sconvolgenti attestazioni della sua divinità: da parte del malfattore pentito, che rimproverando l'altro crocifisso che insultava Gesù, dichiara: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?», e rivolgendosi a Gesù: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lu 23, 40-43), ottenendo la promessa dell'immediato ingresso in paradiso. E sconvolgente: un torturato in agonia che si rivolge ad un altro sofferente come lui e lo chiama Dio! Non è certo sul patibolo della croce che possono fiorire fantasie, mentre si è trasformati in dolore vivente, ma è solo la verità che può farsi strada e risplendere.

Ma soprattutto colpisce ed emerge - vorrei dire come perentoria - la dichiarazione del centurione, cioè di un romano, pertanto pagano, che dopo la morte di Gesù dà gloria a Dio dicendo: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 28, 54). E con lui lo attestavano le guardie.

Tutto il Vangelo è mirato al triduo pasquale della crocifissione, morte e risurrezione di Gesù, ma alcune espressioni del Maestro, oltre a quella sopra citata, collegano direttamente la sua rivelazione di essere Dio alla Croce. Così quella a Nicodemo: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 14-15), e quella nella imminenza della passione: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

Da tutto ciò emerge come la via da Gesù indicata per conoscere la sua divinità sia quella di guardarlo come Crocifisso, pur senza ignorare le molteplici ed infinite strade con cui lo Spirito ispira e lo rivela agli uomini, e non per nulla Giovanni, dopo la trafittura del fianco, richiama il passo profetico di Zaccaria: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Zc 12, 13), ad at-

stare la conoscenza che si ha di lui come Dio, nel rimarrlo sulla croce.

E poiché il triduo pasquale della passione e resurrezione di Cristo non è un episodio del passato rievocato solo alla memoria, ma è tuttora presente nella Chiesa, specialmente nella liturgia della messa, in cui il sacrificio redentivo viene *ripresentato*, secondo la precisa espressione del Magistero, appare chiaro come l'annuncio del Crocifisso sia l'annuncio di Dio, l'attestazione della sua esistenza rivelatasi in mezzo a noi, nella condivisione della nostra natura umana per essere solidali con noi nella nostra vita. Da questa sua condivisione, che scaturisce dall'amore del Padre per il suo Figlio Unigenito, e in Lui per tutti noi, deriva la redenzione dalla colpa di ogni uomo che si incorpori in Lui, nonché l'assunzione da parte sua del mistero del dolore e della sofferenza, che viene così rigenerato, talché ogni sofferente può trovare conforto dalla vicinanza del Crocifisso, dare significato e rendere meritorio il dolore stesso.

Il mezzo di cui noi disponiamo per facilitare la conoscenza di Dio attraverso il Crocifisso, e quindi della salvezza da Lui apportata all'uomo, è l'Adorazione alla sue cinque Ferite aperte, compilata da fra Leopoldo e consolidata e diffusa da fr. Teodoreto.

Nel presentarla e diffonderla è bene evidenziare come nel nostro tempo, e specialmente in quest'anno della fede, la prima finalità da fare emergere di tale preghiera sia quella di testimoniare che Dio esiste, e si rivela come Crocifisso.

#### Il Crocifisso ci rivela l'Unità e la Trinità di Dio.

L'Unità e la Trinità di Dio è il mistero centrale della fede e della vita cristiana, recepito da ogni fedele in particolare nel segno della Croce, che è la sintesi e l'espressione di tale mistero, venendo nominate le tre Persone per le relazioni intercorrenti tra Loro, ma risultanti unite per l'unicità del segno tracciato con la mano: con un solo segno viene dichiarata l'unicità della natura divina e la triplicità delle Persone.

Ed è appunto dal Crocifisso che si svela pienamente il mistero trinitario, già rivelato negli insegnamenti di Gesù e manifestato con particolare evidenza in alcune circostanze (come nel Battesimo e nella Trasfigurazione).

Infatti è sul Calvario che appare chiaramente la distinzione - peraltro amorosa, paterna e filiale - tra il Padre e Gesù, tra la volontà del Figlio, che supplica e si rimette al Padre, e quella divina che vuole l'esaltazione e l'eccellenza morale di Cristo nell'offerta della vita per gli altri, quale suprema manifestazione dell'amore più forte, secondo quanto Lui stesso ha dichiarato: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i

propri amici» (Gv 15,13).

Parimenti in quest'offerta di dedizione totale ed incondizionata al Padre, e nell'effusione dell'amore del Padre al Figlio, e per lui a tutti gli uomini, emerge la relazione amorosa di Dio, lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che Gesù, nell'atto di spirare, ci dona: «E, chinato il capo, consegnò lo spirito.» (Gv 19, 30). Va notato che in precedenza Gesù aveva detto nel suo discorso alla vigilia della passione: «È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paracrito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.» (Gv 16, 7).

Quindi adorando il Crocifisso siamo interpellati e assecondati a contemplare e penetrare nel mistero della SS. Trinità, per quanto sia consentito a noi, umili creature, anche al di là della profondità dei concetti teologici che magari ignoriamo, supplendo a tale carenza l'intensità del sentimento d'amore e la luminosità della Grazia che Dio accorda a chi lo cerca di cuore.

### Il Crocifisso ci rivela l'uomo.

Il Crocifisso ci rivela l'uomo, creatura di Dio, salvata da Cristo e santificata dallo Spirito, e pertanto anche

l'uomo rientra nei termini della fede, per la sua origine, la sua condotta morale, l'essere stato redento, il suo destino eterno.

Ci limitiamo ad una semplice citazione, questa volta di un pagano, uno dei massimi geni di tutti i tempi, il filosofo greco Platone, il quale 400 anni prima di Cristo, volendo dare un'idea della giustizia, pone come suo emblema un uomo flagellato e crocifisso. A ben riflettere, tale presentimento, oltre a colmarci di gioioso stupore, ci interpella profondamente: se l'esemplare del giusto è colui che è crocifisso, ad ogni uomo è richiesta una radicale conversione per non farsi complice dell'accanimento contro il giusto, che noi sappiamo individuare in Gesù Crocifisso. Quindi la meditazione e la contemplazione del Crocifisso è la strada che la fede ci suggerisce per la stessa conoscenza dell'uomo e per la sua perfezione e felicità.

È un itinerario umano e spirituale su cui animare la nostra riflessione e la nostra opera catechistica e apostolica, il cui orientamento interiore e operativo ci proviene proprio dall'Adorazione al Crocifisso, in cui è riposta ogni scienza e sapienza, secondo l'esortazione di S. Paolo: "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo Crocifisso" (1 Cor 2, 2).

V.M.

## Unione Informa

### Presentazione dei Cenacoli di Adorazione-Evangelizzazione

I Cenacoli di Adorazione-Evangelizzazione, recentemente istituiti come opera dell'Unione Catechisti, costituiscono uno sviluppo del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso, sorto fin dai primi tempi dell'Unione come consolidamento della sua natura spirituale e adempimento di una sua basilare finalità: adorare il Crocifisso secondo la devozione formulata da fra Leopoldo e recepita da fr. Teodoreto, e diffonderne la conoscenza e la pratica per indurre alla conversione e al radicamento nella fede.

Tale finalità è connaturale all'Unione Catechisti sin dai suoi primi inizi, quale premurosa risposta alle ispirazioni di Gesù attraverso le allocuzioni a fra Leopoldo, puntualmente registrate nel Diario del francescano e riferite a fr. Teodoreto, come la seguente, che condensa tutto l'itinerario spirituale del nascente Istituto: **"Si faccia devotamente l'Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi"** (2 agosto 1906).

La diffusione del pio esercizio nel nostro tempo si rende di tanto più attuale, considerando il processo di secolarizzazione in

atto nella nostra società, che coinvolge nella mentalità e nella prassi di vita non pochi fedeli, da cui l'appello del Papa a ritornare alle radici della vita cristiana, con la dedizione dell'anno in corso alla fede.

Non poteva quindi mancare nella prassi e nella finalità dei Cenacoli un espresso impegno per l'evangelizzazione, attraverso la conoscenza e l'adorazione del Crocifisso Risorto, in cui è riposta ogni scienza (cfr. 1 Cor 2, 2). Ed in questo obiettivo specifico i Cenacoli rappresentano un'ulteriore crescita rispetto al Movimento adoratori, per la loro stessa articolazione in gruppi circoscritti, ma che tendono ad ampliarsi e a penetrare negli ambienti esterni, per annunciare e testimoniare Gesù in una società tendente all'indifferenza religiosa, quando non proprio all'ateismo.

I Cenacoli quindi, da appartati recessi di raccoglimento e di riflessione, sono tendenzialmente aperti a irradiarsi dai trivii e quadrivii cittadini, a imitazione del divino Maestro, che dopo le veglie di preghiera e il raccoglimento con i discepoli, percorreva le vie del mondo.



VITTORIO CARDINI (\*Omegna <VB> 10.7.1931 - † Genova 27.5.2012)

Catechista consacrato dell'Unione sin dagli anni '60, quando si trasferì a Torino da Milano con la sorella Maria Carla, dopo la morte del padre, imprenditore industriale, e il passaggio della madre a seconde nozze. Conseguita in Svizzera la laurea in ingegneria, operò nella Casa di Carità come insegnante, legato da stretta amicizia con il dr. Conti. Divenuto discepolo di padre Arturo Maria Piombino (già direttore spirituale di fr. Teodoreto), lo seguì a Genova nell'Opera di questi "Madonna delle Spine", e si dedicò con costanza ai malati e bisognosi, con forme originali di assistenza psicologica e spirituale, quali piccoli cabotaggi costieri su una sua imbarcazione, denominata "barca Maria", dotata di una cappelletta con la presenza, debitamente autorizzata, del SS. Sacramento. Munifico verso l'Unione e le sue Opere, negli ultimi anni ha rinnovato la sua consacrazione di catechista.



MARIA CARLA CARDINI (\*Omegna <VB> 15.8.1928 - † Genova 20.11.2011)

Catechista consacrata dell'Unione negli ultimi anni della vita, ma è stata tra le prime ad auspicare l'inserimento delle donne nell'Istituto sin dagli anni '60, al seguito del fratello Vittorio nella dedizione e nell'apostolato catechistico. Insegnante privata di lingue, molto richiesta, la sua vita è collaterale a quella del fratello, nel discepolato di padre Piombino, nell'apostolato e nell'esercizio della carità. Insigne e delicata figura di adoratrice del Crocifisso, e devotissima dell'Immacolata.

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101;**  
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.**

# Pensieri di Rollino sull'Adorazione e sulla Casa di Carità

## Stralcio da una lettera al catechista Juan Spinosa (giugno 2002)

### Adorazione a Gesù Crocifisso

Tutte le attività che noi Catechisti conduciamo, devono sempre avere come riferimento Gesù Crocifisso e Maria Immacolata, secondo lo spirito e il carisma del nostro Istituto fondato dal Ven. Fratello Teodoro.

Altrimenti ogni opera a cui ci dedichiamo rischia di diventare generica e senza caratteristiche, e alla fine un fatto personale. Chi ne ha la responsabilità deve esserne ben consapevole, anche per aiutare i suoi collaboratori a fare altrettanto.

In altre parole, quando lavoriamo nelle Opere che il Signore ha suscitato e che ci ha affidato, dobbiamo essere convinti che ogni nostra azione deve corrispondere alla sua volontà, perché l'Opera dia il suo frutto, come Lui vuole. E allora la soluzione di ogni dubbio o problema è nella preghiera fiduciosa, ricca di fede, nella certezza che verranno tutte le soluzioni. È il famoso "spirito di fede", ereditato da S.G.B. de La Salle, che deve accompagnare ogni nostra azione, così come indicato nelle nostre Costituzioni.

La preghiera rivelatrice del carisma dell'Unione Catechisti, cuore e anima del nostro Istituto e di tutte le sue Opere, è l'Adorazione a Gesù Crocifisso, effettuata con tutto il nostro cuore, la nostra anima, le nostre forze, la nostra fede. È la nostra garanzia! Diffondiamola anche tra gli allievi della Casa di Carità e le loro famiglie. Ne vedremo presto i risultati. Nel Diario di Fra Leopoldo l'Adorazione al Crocifisso è il pensiero dominante.

### Casa di Carità Arti e Mestieri

Con riguardo specifico alla Casa di Carità (*qui si fa riferimento alla sede peruviana, da poco istituita, n.d.r.*), sappiamo per esperienza che gli inizi sono sempre in salita, ma la salita cui dobbiamo riferirci è quella del Calvario, cioè una salita che porta in alto e aiuta a crescere, allievi e professori insieme, perché con noi vi è Gesù, il Titolare, il Progettista della Casa di Carità, e Maria Immacolata, Direttrice e Protettrice dell'Opera, come è detto nel messaggio a Fra Leopoldo.

Per questo la denominazione: Casa di Carità Arti e Mestieri, ispirata da Loro, è un titolo programmatico, è come un marchio di fabbrica indelebile, di religioso prestigio, quindi da portare con umile fierezza, senza rispetto umano, anzi attribuendogli un valore di testimonianza: difatti è un titolo esortativo e profetico, di ammonizione al contesto culturale che non crede più in certi valori fondamentali. Ebbene tale denominazione concorre a ripresentare tali valori con coraggio, anche se ciò può comportare lotta interiore e

sofferenza. E giovi a tale scopo una rapida e sintetica esemplificazione degli ideali in lei contenuti:

Casa: è intuitivo il richiamo alla Sacra Famiglia di Nazareth, e quindi alla famiglia e alle reciproche relazioni di paternità, maternità, figliolanza, nonché alle virtù conseguenti, quali l'educazione, la gioia, la serenità, la sicurezza, la accoglienza, e simili.

Carità: Gesù Crocifisso si è offerto per nostro amore, Maria Immacolata è la nostra tenera mamma. Carità comprende amore, fraternità, solidarietà, compassione, comprensione, aiuto reciproco, disponibilità, sacrificio, generosità, il tutto come espressione dell'amore di Dio.

Arti e Mestieri: in questa locuzione è formulato l'ambito operativo, quindi lavoro, professionalità, stabilità, coraggio, sano orgoglio, consapevolezza, dignità, garanzia per la vita, diritti e doveri come cittadini che producono per sé e per gli altri, come servizio, con capacità e serietà, con possibilità di crearsi una famiglia e una casa, nell'adempimento della propria vocazione.

Quanti valori umani, secolari e religiosi scaturiscono da questo Titolo!

In altre parole, in esso è indicata la prospettiva che l'allievo e l'ex allievo, ben formati, possano diventare come dei missionari laici, alcuni magari catechisti!, sempre riconoscenti e legati alle origini, e considerino la Casa di Carità come una seconda famiglia, magari con l'obbiettivo, per alcuni di essi, di diventare a loro volta i futuri insegnanti, come è già avvenuto in varie sedi!

La Casa di Carità è un frutto dell'amore di Dio verso di noi. È un dono che il Signore ci ha elargito: il dono di averci chiamati al suo servizio, in qualche modo suoi collaboratori "per salvare le anime" (come è scritto nel "detto" istitutivo dell'Opera)<sup>1</sup> nostre e dei nostri cari allievi, mediante il lavoro quale mezzo di santificazione. Dipende anche dal nostro impegno e stile di vita il risultato.

Sempre con Gesù presente e vicino, che cammina al nostro fianco e guida i nostri passi!



1. Dal Diario di fra Leopoldo: Lunedì, 24 novembre 1919, sera, ore 9,30. Nella santa Adorazione – Divozione al SS. Crocifisso, quando incominciò l'adorazione alla Piaga della Mano sinistra, Gesù disse: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri".

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

[segreteria@unione catechisti.it](mailto:segreteria@unione catechisti.it)

# CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

L'inizio dell'anno formativo in conformità all'ispirazione cattolica

## S. Messa per il personale nella cattedrale di Asti

L'anno formativo 2012/13 della Casa di Carità Arti e Mestieri è iniziato nello spirito che anima e costituisce l'essenza dell'Ente fondazione, cioè una formazione professionale cristiana secondo il messaggio del servi di Dio fra Leopoldo o.f.m. e ven. fr. Teodoro fsc, mirata a "salvare le anime e formare nuove generazioni", secondo l'insegna programmatica ispirata dal Crocifisso al Francescano, e costantemente perseguita dal Fratello delle scuole cristiane.

È nella cattedrale di Asti che è avvenuto il primo incontro plenario di tutto il personale docente e amministrativo dei 26 centri in cui si articola la fondazione – oltre alle sezioni staccate – nella S. Messa officiata dal Vescovo mons. Francesco Ravinale alla presenza degli oltre 200 dipendenti pervenuti dalle varie sedi, quale folta rappresentanza di tutto il personale.

Nell'omelia il Vescovo, ricollegandosi all'appello del Papa per l'Anno della Fede, e all'obiettivo della Conferenza Episcopale Italiana sull'Educazione, rivolgendosi direttamente agli astanti ha rilevato come la loro missione educativa sia insita nell'appartenenza all'Istituto, e alle finalità di questo, che è formare per la vita alla luce del Vangelo: quindi l'impegno di ognuno trova la sua realizzazione nella fedeltà e nell'attuazione della proposta educativa cui è chiamato. E poiché tale proposta è incentrata, nello stesso titolo dell'Istituto, nella Carità, cioè nell'amore di Dio e del prossimo, il loro servizio risulta di tanto più necessario e prezioso in questo tempo di crisi economica, affinché gli allievi possano trovare sbocchi occupazionali e sistemazione di vita.

Il presidente, ing. Bondone, nel suo breve saluto, ha ricordato al Personale la necessità di riconfermare ogni anno l'adesione all'importante ruolo educativo che comporta l'operare all'interno della Casa di Carità. Inoltre, ha auspicato che tutti, docenti e non docenti, possano essere ogni giorno segno di speranza, in questo tempo difficile, per quanti si rivolgono al nostro ente di formazione, in cerca di sostegno e accompagnamento per entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

## Nel ricordo di Conti e Rollino

In precedenza il personale si è riunito nella sede Giovanni Giraudi, da un anno confluita nella Casa di Carità, e nel salone vi è stata la calorosa e partecipata premiazione a vari dipendenti per gli anni di fedeltà nel servizio, da parte di Ezio Audano, presidente del Gruppo Personale della Casa di Carità.

Era presente anche Padre Roasio, oblato di San Giuseppe.

Dopo il benvenuto del direttore, Mauro Ferro, è stata data la parola a Vito Moccia, che ha portato il saluto e il compiacimento dell'Unione Catechisti per l'opera svolta con tanta dedizione da tutto il personale per l'elevazione umana, professionale e spirituale degli allievi, perseverando in quella missione benemerita che ha avuto in Domenico Conti e Leonardo Rollino, recentemente scomparsi, due modelli di costante riferimento, anzi di luminoso percorso da seguire per la continuità dell'opera educativa e la validità del servizio prestato.

Se Conti è stato un artefice della Casa di Carità, segnatamente per avere tracciato la proposta formativa – così come altri ne sono stati gli artefici materiali, e tra questi i fratelli Fonti – accanto a lui Rollino è stato l'infaticabile operatore ed esecutore, sovente nel nascondimento, non dimenticando altresì i suoi diretti contributi finanziari in circostanze difficili. Molti dei presenti li hanno conosciuti e hanno collaborato con Loro. Ma per tutti l'elemento rivelativo della loro dedizione all'Opera è l'amore al Crocifisso – Risorto, di cui la Casa di Carità è singolare espressione: in tal modo tutti abbiamo possibilità di trarre forza ed ispirazione da questi eletti pionieri.

## Incontri di riflessione e di preghiera per allievi

Sono ripresi in Val Clarea gli incontri di studi e di preghiera per gruppi di allievi della Casa di Carità, condotti da fr. Gabriele Dalle Nogare, v. presidente della fondazione. Ne diamo notizia, riservandoci di ampiamente illustrarli nei prossimi numeri, data l'importanza basilare di tale iniziativa.

